

ITALIA

Per l'hostess di Ryanair «Bari è la città della mafia»

«Benvenuti a bordo di questo volo Ryanair da Parigi Beauvais a Bari, la città della mafia e di San Nicola». Queste sono - letteralmente - le parole della hostess che così ha salutato i passeggeri di rotta verso il capoluogo pugliese. Una frase pronunciata in inglese, appena prima del decollo e delle usuali spiegazioni sulle procedure di emergenza. Pericolo che però - stando a questa battuta - sarebbe stato più concreto una volta sbarcati che dentro la fusoliera.

IN ITALIANO ERA SENZA OFFESE

L'accostamento dozzinale della dipendente della compagnia irlandese ha suscitato l'indignazione di una passeggera che avrebbe scritto una lettera di reclamo alla compagnia. Credeva di aver capito male, la ragazza: la conferma l'ha avuta dagli altri italiani pronti a decollare insieme con lei. «L'annuncio è stato fatto prima in un perfetto italiano, in modo gentile, quindi è molto probabile che la hostess fosse di madrelingua». Poi, nella successiva «traduzione» in inglese, è comparsa la battutaccia, un manifesto di pregiudizio e ignoranza, per far ridere chissà quale passeggero. «Attorno a me - ha raccontato al ragazza - nessuno ha parlato, anche perché la maggior parte degli altri erano stranieri. Poi però ci siamo accorti di aver capito bene». Arrivata a Bari ha così scritto una lettera di reclamo alla compagnia aerea: «Mi sento terribilmente offesa da questo modo ridicolo con cui trattate i vostri passeggeri, paganti. Bari si trova in Puglia, che ha sostenuto Ryanair con soldi pubblici, affinché un paio di anni fa stabilisse qui un hub». Circostanza che i vertici della compagnia low cost che ha rivoluzionato il modo di volare in Europa conoscono perfettamente, e proprio in Puglia si sono affermati in questi ultimi tre anni con una strategia che ha consentito (da fine 2009 a tutto il 2012 considerando le stime dei prossimi mesi) di far viaggiare 7 milioni di passeggeri (tra Bari e Brindisi) con un costo di 29 milioni che considerando l'Iva salgono a 35. In pratica, 5 euro a passeggero. Il tutto con 21 collegamenti da Bari (10 nazionali e 11 internazionali) e 13 da Brindisi (7 nazionali e 6 verso l'estero). Uno scivolone, dunque, che poteva complicare i buoni affari e per questo sono subito arrivate le scuse di Ryanair, per bocca del direttore della comunicazione Stephen McNamara (figura in realtà assai più importante che «semplice portavoce»): «Ryanair non concorda con questi commenti e sicuramente affronterà questo problema con il dipendente coinvolto. Ryanair si scusa per qualunque offesa possa aver causato».

«FESSACCHIOTTA»

Prima delle scuse della società, il sindaco di Bari Michele Emiliano aveva rilasciato alcune dichiarazioni all'Ansa. «In tutte le organizzazioni, la possibilità che un fessacchiotto o una fessacchiotta prenda un microfono e dica una frase sbagliata, ci può essere. Però è ovvio che l'azienda non potrà non punire questa persona». «Non vorrei, però - ha aggiunto - che questa vicenda fosse il pretesto per porre la solita scenetta del meridionale che si duole di una scemenza, perché io credo si tratti di una scemenza, di cattivo gusto, e non degna di una grande compagnia». «Se la compagnia dovesse condividere questo umorismo - ha concluso Emiliano - per noi sarebbe un problema, ma non credo che sarà così».

Preso l'ultimo latitante dei Casalesi

● Massimo Di Caterino, alias «Pistuolo» è stato bloccato dalla polizia a Francolise, nel Casertano, in una palazzina ● Era nascosto in un bunker ricavato nel box della doccia

MASSIMILIANO AMATO
CASERTA

Negli ultimi dieci mesi era cresciuto di grado e di importanza nelle gerarchie dei Casalesi al punto di diventare uno dei «reggenti» della Cupola. Massimo Di Caterino, alias «Pistuolo», 40 anni, appartiene alla terza generazione dei manager del crimine di Casal di Principe. Si era ritrovato proiettato ai vertici dell'organizzazione il 7 dicembre dell'anno scorso, quando in un bunker sotterraneo di Casapesenna la polizia mise fine alla latitanza, durata quasi 18 anni, di Michele Zagaria. Dal superboss «Capastorta» aveva ereditato il controllo delle estorsioni e le relazioni d'affari. È per questo che la sua cattura, avvenuta ieri in uno stambugio di pochi metri quadri ricavato dal vano della doccia di un piccolo appartamento alla periferia di Francolise, Alto Casertano, viene salutata con soddisfazione dall'antimafia di Napoli, convinta a ragione di aver tagliato un'altra testa di quell'Idra famelica che ha strangolato una fetta consistente dell'economia campana con il pizzo, reinvestendo i proventi in attività apparentemente pulite dislocate su buona parte del territorio nazionale.

Non è un caso che, commentando la cattura di «Pistuolo», il coordinatore della Dda napoletana, Federico Cafiero de Raho, sottolinei la necessità di sconfiggere il nemico più subdolo che lo Stato si trova ad affrontare nella guerra contro la Cosa Nostra di Campania: «L'economia sorretta dai soldi della camorra, più difficile da individuare e da aggredire se non con approfondite e particolari indagini. Si tratta di una parte dell'economia del territorio che si mimetizza anche grazie alla compiacenza di chi se ne avvale per fare affari e crescere. Nel cor-»

...
Era latitante dal marzo del 2010. Sfuggì alla cattura nel blitz che portò all'arresto dei Zagaria

so degli anni si è rafforzata, si è avvalsa dell'ala militare dei clan quando non riusciva, con il denaro sporco, a liberarsi della concorrenza basata sull'economia legale». A questo livello era approdato Massimo Di Caterino che aveva fatto tutta la «trafila», da soldato semplice a boss, promosso «sul campo» per la sua capacità di coordinamento e mediazione tra le varie anime del cartello casalese.

Era latitante dal marzo del 2010, quando sfuggì alla cattura nell'ambito di un blitz che portò all'arresto, tra gli altri, dell'anziano padre di Michele Zagaria, Nicola, e del fratello del superboss allora latitante, Pasquale. Tutti accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione e favoreggiamento personale aggravato dalla finalità mafiosa. Che Di Caterino fosse diventato un padrino, lo dimostra anche una certa presunzione di inafferrabilità, miseramente crollata ieri mattina, quando nell'appartamento che aveva preso in fitto da un operaio edile 41enne, Massimiliano Iossa, finito in carcere per favoreggiamento, hanno fatto irruzione gli uomini della sezione Catturandi della Mobile di Caserta, gli stessi che avevano «disseppellito» dal suo nascondiglio Michele Zagaria dieci mesi fa.

L'ex luogotenente di «Capastorta» viveva con la moglie, Marianna Zara, e i tre figli, di 11, 8 e 4 anni. E' stato proprio seguendo i movimenti della donna che i poliziotti sono riusciti a risalire a lui. «Pistuolo» non ha opposto alcuna resistenza: aveva a disposizione una pistola calibro 7.65, due caricatori e 10mila euro in contanti. Nel piccolo bunker ricavato nel vano della doccia sono state ritrovate apparecchiature elettroniche per il disturbo di dispositivi di intercettazione telefonica e ambientale, mentre da un minuscolo video il boss poteva controllare tutto ciò che accadeva all'esterno della sua abitazione, munita di un sistema di telecamere a circuito chiuso. Accanto ai due divani letto sui quali dormiva con la moglie, una statua di Padre Pio: e anche questo appartiene all'iconografia classica del padrino latitante.



Massimo Di Caterino mentre viene portato fuori FOTO/ANSA

Lite per manifesti: grave militante dell'Idv

VINCENZO RICCIARELLI
RAGUSA

Campagna elettorale funestata da un episodio di violenza in Sicilia. È in gravissime condizioni l'uomo che l'altra sera, mentre attaccava manifesti elettorali per Italia dei Valori, è stato aggredito da un ragazzo in pieno centro a Ragusa. La vittima, un 45enne di Modica, è stato colpito da un pugno, e cadendo ha sbattuto violentemente la testa. La vittima, Angelo Pulino, è stato portato all'ospedale di Ragusa, ma per la gravità della situazione si è reso necessario il trasferimento, in elicottero, all'ospedale Cannizzaro di Catania. Al suo arrivo al nosocomio etneo, l'uomo è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico per asportare l'ematoma cerebrale, e adesso si trova ricoverato in coma nel reparto di Rianimazione.

FUGA E POI LA RESA

L'aggressore, un 25enne che come la vittima stava attaccando manifesti elettorali, è stato denunciato per lesioni colpose gravissime. All'origine del brutto episodio, a quando pare, una lite tra i due attaccini per contendersi gli spazi elettorali. Il fatto come detto è accaduto a Ragusa, in via Ingegnere Migliorisi, dove il malcapitato è stato lasciato in una pozza di sangue dai rivali -

erano due, un uomo e una donna - che stavano affiggendo manifesti elettorali, secondo quanto riferito dalle forze dell'ordine, per conto del Cantiere popolare. Pulino è stato colpito con un violento pugno in faccia dall'aggressore, è caduto e ha sbattuto la nuca perdendo i sensi. L'aggressore, dopo alcune ore, si è costituito alla polizia ed è stato denunciato a piede libero per lesioni gravissime. Pulino è stato trasportato dapprima all'ospedale Civile di Ragusa.

CAMPAGNA A RISCHIO

«Siamo profondamente sconvolti da tale brutalità - dice Ignazio Giunta, referente cittadino Idv Modica - non pensavamo minimamente che una competizione elettorale potesse raggiungere un tale clima di terrore». Il coordinamento cittadino di Idv di Modica, sentiti i vertici del partito, pensa seriamente di sospendere la campagna elettorale non ritenendo che concorrere per un seggio all'Ars in condizioni di terrore possa essere cosa onorevole». «Italia

...
Un venticinquenne gli ha tirato un pugno L'uomo, 45 anni, è caduto e ha battuto la testa

dei Valori esprime la propria incredulità, tristezza e sgomento per il gravissimo atto di violenza che ha visto a Ragusa vittima due attaccini che collaboravano alla campagna elettorale di una nostra candidata». Lo dicono in una nota congiunta Fabio Giambone, segretario regionale Idv Sicilia, Ignazio Messina, responsabile nazionale Enti locali del partito e Giovanni Iacono, coordinatore provinciale a Ragusa. «A ogni elezione i manifesti di Idv, pur affissi nei cartelloni installati dai comuni, vengono sistematicamente coperti e già questa è violenza. Adesso - proseguono - alla violenza dei soprusi e della prepotenza si è aggiunta la crudeltà di prendere a pugni una persona e scappare, lasciandola in un lago di sangue e con la vita in pericolo per avere affisso un manifesto». «Auspichiamo - concludono - che la persona gravemente colpita possa presto ristabilirsi e confermiamo piena fiducia alla magistratura e alle forze dell'ordine per il lavoro che stanno svolgendo». Il candidato a governatore Giovanna Marana si è detta «stravolta dalla inaudita gravità di questo episodio» che segnala come si sia «superata la soglia minima di civiltà». Il deputato regionale ed ex capogruppo del Pdl, Giovanni Leontini, ha «condannato fermamente, con profondo sconcerto, l'episodio di ignobile e ingiustificabile».

NISCEMI

Il Mous sequestrato Cinque indagati per «l'occhio» americano

L'occhio siciliano del «Grande fratello» militare Usa a Niscemi (Cl) è stato per il momento «accecato» dal gip di Caltagirone che dopo la richiesta della procura ha ordinato il sequestro delle costruzioni e degli impianti del Mobile user objective system (Muos), un mega impianto satellitare ancora in costruzione in contrada Ulmo, nella riserva naturale della Sughereta, area a inedificabilità assoluta e di interesse comunitario. Vi sono, per ora, cinque indagati, si tratta delle persone che - a vari livelli - hanno autorizzato i lavori. Le nuove costruzioni per il sistema di comunicazioni satellitare Muos sono state realizzate all'interno della base dove dal 1991 esiste una delle più grandi stazioni di telecomunicazione della Marina Usa, la «Naval Radio Transmitter Facility (NRTF) N8», utilizzata per le trasmissioni in alta e bassa frequenza dei comandi e delle forze militari operanti in una vastissima area.